

## Rassegna di musiche nuove

Siamo alla terza rassegna di musica contemporanea, organizzata dal Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista dei Musicisti. Il concerto di ieri ne ha iniziata la serie che si concluderà sabato prossimo: Sette audizioni con composizioni nuovissime dei musicisti italiani, sia fra i maggiori sia fra i giovani più promettenti. La Rassegna si propone nei sette concerti di « offrire un quadro vivo e palpitante dell'Italia musicale del Littorio ».

Perchè proficua appaia l'odierna manifestazione, non bisogna, nel renderne conto, usare nè indulgenza nè eufemismi. Il compito è senza dubbio alto; e dalla serena imparziale discussione, tanto più che del giudizio è stato investito il pubblico, trarrà vantaggio l'arte. Ieri, di fatto, la sala dell'Augusteo era abbastanza animata; e si notavano nel palco di Corte la Principessa di Piemonte, e in altri palchi il Ministro dell'Educazione Nazionale on. De Vecchi, l'on. Lantini, l'on. Morigi in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace, il maestro Mulè, e notabilità dell'arte.

Il programma si svolse nella prima parte in un'atmosfera di simpatia — autori Castelnuovo - Tedesco, Pettrassi, Savagnone e Giorgi —; e nella seconda — autori Alfano e Zandonai — tra le più schiette, fervide manifestazioni di profondo e suggestivo godimento. Le impressioni subirono una alterna vicenda, a tutto favore di Alfano e Zandonai. Si riflesse nelle composizioni dell'uno e dell'altro la spiccata individualità ormai riconosciuta e consacrata in teatro e nelle sale da concerti. Appunto perchè le composizioni degli altri musicisti cimentatisi in questo primo concerto della Rassegna Nazionale sembrarono sprovviste d'una netta decisa fisionomia, si apprezzò più lo sforzo felice, dove più e dove meno, compiuto per destare interesse e benevolenza.

L'ouverture per il *Giulio Cesare* di Shakespeare è una elaborata composizione di Mario Castelnuovo-Tedesco. Divisa in due parti con un'introduzione, è sorretta da una pronta e spesso espressiva musicalità, per quanto la marcia funebre s'indugi oltre misura senza quel *pathos* che avrebbe dovuto dominarvi; e per quanto talvolta la sonorità assuma tono rettorico. Accoglienza: una chiamata al podio all'autore.

Di Goffredo Petrassi, che nel 1932 vinse con la *Partita* per orchestra il Concorso indetto dal Sindacato Fascista Musicisti, la prova riuscì pure stavolta vittoriosa. Senonchè, il *Concerto per orchestra* denota nel giovanissimo compositore l'indecisione a riscattare il suo forte talento da taluni modelli, come Casella e Hindemith. Il Petrassi è di tempra robusta; e in virtù di questa potrà parlare meglio col suo linguaggio che non seguendo le tracce formali di quello altrui. E quando avrà dato ascolto a se stesso, riuscirà pure a superare quel difetto insito nel *Concerto* di ieri, vale a dire a far procedere il discorso con evidenti sbalzi. L'autore ebbe due chiamate al podio.

Giuseppe Savagnone, di cui è recente il successo del balletto *Il drago rosso* al Teatro Reale dell'Opera, riuscì, com'è noto, vincitore nel concorso per una *Cantata* per soprano e orchestra, in onore di Bellini. Questa *Cantata*, su versi dell'ode dannunziana, è tutta soffusa di elegia, quasi a ripetere idealmente l'intima natura musicale del cigno di Catania. Ma l'ode dannunziana era la più adatta a commuovere ed esaltare l'estro del giovane musicista? Alla fine Savagnone ebbe due chiamate al podio.

Quarto fra i giovani: Pietro Giorgi, con le impressioni sinfoniche dal titolo *In Val d'Astico*, ispirate a visioni e paesaggi resi popolari dal romanzo *Leila* di Fogazzaro. Vi si notano, qua e là, delle schiette effusioni liriche. All'autore due chiamate.

Ed ecco il clima musicale diventar d'una limpidezza cristallina. La fantasia irrompe e domina, e fuori d'ogni preoccupazione di carattere tecnico, si insinua nella musica la sensibilità.

Le *Tre Liriche* di Alfano per soprano e orchestra, dal *Giardiniere* di Tagore, son tutte animate da una melodia originale, ed espresse, specialmente le due prime, da un linguaggio di sottile intimità. Accenti, sospiri, aneliti che traggono vita dalla commossa fantasia del forte e versatile musicista. L'ambiente si riscalda; e Alfano è evocato al podio tre volte, tra prolungate acclamazioni.

Come risuonano le prime note dell'ouverture su tema popolare veneziano, dal titolo *Colombina* di Riccardo Zandonai, l'uditorio aderisce fantasticamente al linguaggio di chi ha ormai assunto una personalità inconfondibile. Ecco Zandonai con il suo estro; ecco il musicista che ha da dir qualcosa fuori dei luoghi comuni; ecco l'artista che non subisce crisi di coscienza musicale. L'ouverture è un gioiello: tutta adorna di pittoresche modulazioni, e tutta scintillante di leggere colorazioni, varia, fresca, briosa e sentimentale e caricaturalé, essa ha per base il tema della vecchia canzone popolare del *Carnevale di Venezia* su cui Paganini compose le celebri *Variazioni* per violino. E' la maschera di *Colombina* che si profila attraverso i suoi diversi aspetti. Ecco nata una sorella d'arte alla geniale sinfonia della *Farsa amorosa* che giovedì venturo ritornerà sulle scene del Teatro Reale dell'Opera, sotto la direzione dell'illustre autore. Il pubblico manifestò il suo entusiasmo, alla fine dell'ouverture, applaudendo Zandonai che ringraziò dal palco dove era stato sorpreso. E la dimostrazione si ripeté più volte, e sempre con maggiore intensità.

Il concerto fu diretto dal maestro Bernardino Molinari con rara coscienza d'artista; e a lui spetta il merito di aver condotto alla vittoria il primo saggio dell'attuale Rassegna di musiche nuove. Maria Pedrini, nelle composizioni di Savagnone e Alfano, cantò con voce salda e espressiva.